

**SETTIMANA CONCLUSIVA DELL'ANNO CENTENARIO
DEL PONTIFICIO ISTITUTO BIBLICO
[3-8 maggio 2010]**

**BIBBIA E LITURGIA
LA BIBBIA E LA CELEBRAZIONE: CONTIGUITÀ, PRESENZA E FUNZIONI**

RENATO L. DE ZAN

1. Premessa

- a. Il legame tra Bibbia e Liturgia viene di solito studiato da due punti di vista:
 - punto di vista del biblista: quanta Liturgia c'è nella Bibbia (testi rituali, testo ecologici, testi teologico-liturgici)
 - punto di vista del liturgista: quanta Bibbia c'è nella Liturgia (Lezionario, euologia, strutture, ecc.)
- b. C'è un modo diverso di avvicinare il problema, almeno sotto il profilo "ermeneutico"? In altre parole: è possibile avvicinare il problema per comprendere come la celebrazione sia una ermeneutica credente della Scrittura?

2. Punto di partenza (documenti magisteriali, autoritativi, rappresentativi)

- a. *Sacrosanctum Concilium* 24 (4.12.1963)

Nella celebrazione liturgica la sacra Scrittura ha una importanza estrema. Da essa infatti si attingono le letture che vengono poi spiegate nell'omelia e i salmi che si cantano; del suo afflato e del suo spirito sono permeate le preghiere, le orazioni e i carmi liturgici; da essa infine prendono significato le azioni e i simboli liturgici. Perciò, per promuovere la riforma, il progresso e l'adattamento della sacra liturgia, è necessario che venga favorito quel gusto saporoso e vivo della sacra Scrittura, che è attestato dalla venerabile tradizione dei riti sia orientali che occidentali.

- b. *Dei Verbum* 25 (18.11.1965)

Perciò è necessario che tutti i chierici, in primo luogo i sacerdoti di Cristo e quanti, come i diaconi o i catechisti, attendono legittimamente al ministero della parola, devono essere attaccati alle scritture, mediante la sacra lettura assidua e lo studio accurato, affinché qualcuno di loro non diventi "vano predicatore della parola di Dio all'esterno, lui che non l'ascolta di dentro", mentre deve partecipare ai fedeli a lui affidati le sovrabbondanti ricchezze della parola divina, specialmente nella sacra liturgia. Parimenti, il santo concilio esorta con forza e insistenza tutti i fedeli, soprattutto i religiosi, ad apprendere "la sublime scienza di Gesù Cristo" (Fil. 3, 8) con la frequente lettura delle divine scritture. "L'ignoranza delle scritture, infatti, è ignoranza di Cristo". Si accostino dunque volentieri al sacro testo, sia per mezzo della sacra liturgia ricca di parole divine, sia mediante la pia lettura, sia per mezzo delle iniziative adatte a tale scopo e di altri sussidi, che con l'approvazione e a cura dei pastori della chiesa lodevolmente oggi si diffondono ovunque. Si ricordino però che la lettura della

sacra scrittura dev'essere accompagnata dalla preghiera, affinché possa svolgersi il colloquio tra Dio e l'uomo; poiché " gli parliamo quando preghiamo e lo ascoltiamo quando leggiamo gli oracoli divini".

c. PONTIFICIA COMMISSIONE BIBLICA, *L'interpretazione della Bibbia nella Chiesa*, n. 110-111 (15.04.1993)

"La liturgia.....realizza l'attualizzazione perfetta dei testi biblici, perché situa la proclamazione in seno alla comunità dei credenti riuniti intorno a Cristo per avvicinarsi a Dio"

d. *Lettera dei biblisti italiani* a S.E. A. Bagnasco, ai Vescovi e ai partecipanti al Sinodo sulla Parola di Dio (09.09.2008) in occasione della 40a Settimana Biblica Nazionale, che si svolge a un mese circa dall'inizio del Sinodo sul tema: "Processo esegetico ed ermeneutica credente: una polarità intrinseca alla Bibbia",

La varietà e la ricchezza dei metodi, progressivamente affinati, permette di avere prospettive sempre nuove nella lettura dei testi biblici. Gli approfondimenti che ne derivano, si sedimentano all'interno della teologia e della cultura. Alcuni risultati costituiscono veri e propri "punti di non ritorno". Tuttavia il lavoro esegetico, diversamente valutato nelle differenti culture, avviene in un contesto in cui è presente anche un'interpretazione delle Scritture guidata e alimentata dall'esperienza di fede. La riflessione credente si muove all'interno della storia e trae impulso dalla pluralità delle culture. L'ermeneutica credente interroga i testi biblici per nutrire l'esistenza e la fede. Li interpreta sulla base del presupposto che essi hanno un contenuto dottrinale assoluto e permanente («per la nostra salvezza», DV 11-12) che deve essere tuttavia attualizzato nel processo della viva tradizione della fede e a partire dalla vita delle comunità cristiane e di ogni credente.

Nella serie di domande (sono 7) ce n'è una legata in modo diretto alla liturgia:

Come far diventare l'omelia, che nel contesto liturgia della parola è per molti fedeli l'unico momento di incontro con la Parola di Dio, sempre più biblicamente fondata e orientata?

3. Alcune brevi riflessioni critiche sui documenti

- a. SC:
 - non si preoccupa di coniugare l'esegesi scientifica e l'ermeneutica credente
 - non offre, in modo particolare, le motivazioni degli interventi sul testo delle pericopi bibliche del Lezionario (in parte sono supplite da quanto scrivono i *Praenotanda* dell'*Ordo Lectionum Missae* 1981)
- b. DV
 - la Liturgia solo come luogo speciale di partecipazione delle sovrabbondanti ricchezze della parola divina = pericolo del ritorno alla *Missa didactica*
 - la Liturgia, ricca di parole divine, è uno dei tre mezzi di accostamento della Scrittura da parte dei fedeli = pericolo del ritorno alla *Missa didactica* senza attenzione all'ermeneutica che può scaturire dal resto delle formule liturgiche

c. PCB - "La liturgia.....realizza l'attualizzazione perfetta dei testi biblici", dicitura ambigua perché colloca la Scrittura nell'ambito dell'attualizzazione (come la lectio divina) e non di una ermeneutica che ha uno statuto che le viene dalla veneranda tradizione (da 1 Cor 11,26 in poi = ὁσάκις γὰρ ἐὰν ἐσθίητε τὸν ἄρτον τοῦτον καὶ τὸ ποτήριον πίνητε, τὸν θάνατον τοῦ κυρίου καταγγέλλετε ἄχρις οὗ ἔλθῃ).

d. Lettera dei biblisti italiani

- perché l'interpretazione viene legata solo alla "cultura"?
- perché la Liturgia, che è elemento di Tradizione, non può essere anch'essa ermeneutica della Scrittura?

e. Di fronte a questo panorama c'è da chiedersi:

- Quale può essere il rapporto intrinseco della Scrittura con la celebrazione (continguità)?

Dalla risposta derivano altre due domande:

- Quali sono i modi con cui la Scrittura è presente nella celebrazione (presenza)?
- Quali sono le funzioni della Scrittura nella celebrazione (funzioni)?

4. Continguità e Funzioni

a. Testi: A.T. = Es 12,1-14.21-28 // N.T. = ultima cena sinottici + 1Cor 11,23-27 + passione-resurrezione

b. la Pasqua ebraica (scontata tutta la problematica, ancora del tutto irrisolta, Pasqua-Azzimi: cfr Childs): cfr G. Fohrer (1964); F. Ahuis (1996)

a - Es 12,1	וַיֹּאמֶר יְהוָה אֶל-מֹשֶׁה וְאֶל-אַהֲרֹן	= E disse Yhwh a Mosè e ad Aronne
b - Es 12,2	הַחֹדֶשׁ הַזֶּה לָכֶם	= Questo mese (sarà) per voi (P + DtrT)
b - Es 12,14	וְהַיּוֹם הַזֶּה לָכֶם	= Questo giorno sarà per voi
c - Es 12,15	מִצּוֹת תֹּאכְלוּ	= Azzimi mangerete
c - Es 12,20	תֹּאכְלוּ מִצּוֹת	= Mangerete azzimi
b' - Es 12,21	וְשַׁחֲטוּ הַפֶּסַח	= E immolate la Pasqua
b' - Es 12,27	זִבְח־פֶּסַח הוּא לַיהוָה	= Sacrificio di Pasqua (è) questo per il Signore
a' - Es 12,1	כַּאֲשֶׁר צִוָּה יְהוָה אֶת-מֹשֶׁה וְאֶת-אַהֲרֹן	= Come aveva ordinato Yhwh a Mosè e ad Aronne

c. Analisi di b e b' di tipo fenomenologico (con M. Eliade e R.A. Rappaport)

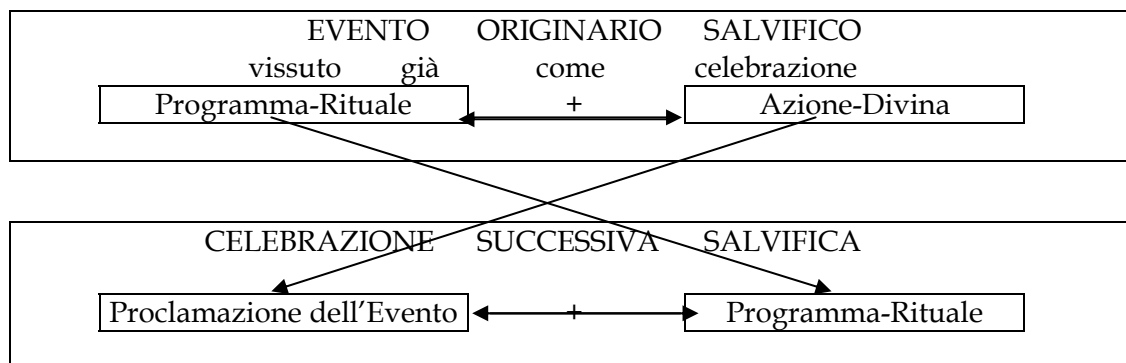


d. Alcune considerazioni sulla Parola

- §1. Nelle parole di Dio ci sono - le norme per vivere l'Evento
- le norme per la celebrazione dell'evento (cfr Es 12,14.26-27)
- §2. L'Evento originario è già vissuto come un atto di culto
* l'Evento è azione ed è ambivalente (salva e uccide)
* dall'Azione Divina viene estratta la salvezza per mezzo del programma rituale
- §3. Nella Celebrazione Successiva, la Parola (stadio orale dell'epopea dell'esodo? Cfr Es 12,26-27) prende il posto dell'Azione divina
* il racconto biblico (stadio orale) e la celebrazione sembrano nascere nello stesso momento
* la Parola è azione (quindi può sostituire l'azione divina): Gen 1,3; Is 55,10-12; ecc.
* la Parola salva e uccide (è ambivalente come l'Evento): Sal 107,20; Ger 39,1
* dalla Parola viene estratta la salvezza per mezzo del rito

e. la Pasqua neotestamentaria (lo schema veterotestamentario è applicabile?)

- §1. I testi: racconti della passione-morte-risurrezione (sinottici + Gv) e 1Cor 11
§2. Programma rituale: Ultima Cena;
§3. Azione "umano-(divina)": Morte-Resurrezione



f. Quanto detto per l'AT vale nel suo insieme anche per il NT, con alcune osservazioni

- §1. prima il programma rituale e poi l' Azione "umano(-divina)": nell'AT erano contemporanee
- §2. il programma rituale è presenza, profezia ed ermeneutica dell'Azione "umano(-divina)": per questo motivo avviene prima
- §3. la liturgia della Parola è conosciuta dalla prassi apostolica (1Cor 11,26: ὁσάκις γὰρ ἔαν ἐσθίητε τὸν ἄρτον τοῦτου καὶ τὸ ποτήριον πίνητε, τὸν θάνατον τοῦ κυρίου καταγγέλλετε ἄχρις οὗ ἔλθῃ)
- §4. il testo proclamato era il racconto passione-resurrezione? (ciò collimerebbe con l'esegesi)
- §5. Perché la Parola diventa evento?
- perché nella celebrazione è l'Azione "umano(-divina)"
- perché è "cibo da assumere ascoltando" (DV 21; S. Massimo di Torino [CC 23,74-89], S. Agostino [PL 38,381,ecc.], Girolamo [PL 23,1039]).
- per natura sua: perché è informazione e anche azione

- perché Cristo Risorto l'ha scelta insieme al "segno" come mediazione per l'incontro con Lui (Emmaus, Gerusalemme, Maria Maddalena)
- §6. perché poi non si è continuato a leggere solo il racconto passione-resurrezione? (tentativo di risposta)
- Il tutto nel frammento (=il Mistero Pasquale è presente e operante in ogni gesto e Parola di Gesù) = in ogni singolo frammento del racconto evangelico è presente tutto il Mistero Pasquale (=nascita delle pericopi:
 - Il culto sinagogale ha, forse, offerto la forma della Liturgia della Parola cristiana
 - S. Giustino (*Apologia* 1,66)
 - Tertulliano (*De praescriptione haereticorum*, 36)
 - il mito della *lectio continua* (cfr dimostrazione di C. Vogel)
 - Già nel sec. III c'erano letture proprie (Pasqua, Pentecoste)
 - nella Liturgia si legge solo la Bibbia: c. 60 Laodicea (372), c. 47 Ippona (393)
 - prime testimonianze di Lezionari (sec. V-VI):
 - oriente: lezionario siriano (sec. V) = Gerusalemme sec. III
 - Agostino (prologo al commento a 1Gv) sec.
 - Claudiano Mamerto
 - Museo di Marsiglia
 - omelie di Cesario di Arles
 - i primi lezionari (reperto manoscritto):
 - Lezionari di Monaco (sec. VI)
 - Comes di Würzburg (700 ca)
 - Studi di T. Klauser, W.H. Frère, G. Kunze
 - "Lezionari" * la Scrittura con notazioni liturgiche marginali;
 - * la lista degli *incipit ed explicit* delle letture o *Capitularia*;
 - * il lezionario:
 - *Liber commicus* (per i lezionari delle liturgia ispanica)
 - *Comes*
 - * il lezionario fuso;
 - * il messale plenario.
 - "Pericopi" + integrità
 - + eclogadia (vv. disgiunti, ma da un unico libro)
 - + armonizzazione (fusioni di vv. da passi paralleli)
 - + centonizzazione (fusioni di vv. da più libri)

5. Presenza nelle celebrazioni

a. Lezionari dei sacramenti

- §1. L'interpretazione della pericope è soggetta a tre elementi fondamentali
 - il contesto è cambiato (dalla Bibbia al Lezionario)
 - la fisionomia della pericope viene ritoccata: prevalenza del tema sull'integrità del testo
 - la pericope è collocata in una gerarchizzazione: nel Lezionario domenicale-festivo (Vangelo + 1° lettura e Sal responsoriale + 2° lettura + Colletta [1983] + Ciclo)
- §2. Preparazione scarsa o nulla del biblista ?

b. Liturgia Horarum

§1. Principi e Norme: l'interpretazione dei salmi è soggetta al nuovo *titulus*, alla sentenza e all'antifona

§2. I testi della LH vanno letti in consonanza tematica con i testi dell'eucaristia del giorno (n.12)

c. Nell'eucologia (cfr M. GILBERT, *Le sette note del Natale. Le antifone «O»*, Milano 2009)

§1. un esempio

Deus, qui *splendorem gloriae tuae*
per sacrae Virginis partum mundo dignatus es revelare,
tribue, quaesumus, ut tantae incarnationis mysterium
et fidei integritate colamus,
et devoto semper obsequio frequentemus.
Per Dominum....

§2. l'espressione *splendor gloriae tuae* è il *partum* (persona e azione)

- persona: Eb 1,3 (...qui cum sit SPLENDOR GLORIAE et figura substantiae eius...)

- azione: Ez 10,4 (Et levata est gloria Domini desuper cherub ad limen domus, et repleta est domus nube, et atrium repletum est SPLENDORE GLORIAE Domini)

- con Cristo, lo *splendor gloriae* è ritornato tra gli uomini per sempre

d. Nelle azione e nei simboli

e. Nelle strutture: alleanza, rîb, benedizione, todah, sacrificio, ecc.

6. Brevi conclusioni

- a. Quanto detto può contribuire a comprendere come lo studio dei rapporti Bibbia e Liturgia sia estremamente utile per comprendere come lungo i secoli e in modo ininterrotto si sia operato nella comunità credente una ermeneutica biblica operata attraverso la Liturgia
- b. C'è da augurarsi che rinasca nel mondo biblico un nuovo interesse per il binomio Bibbia e Liturgia senza fermarsi alla pura ricerca di quanta Liturgia ci sia nella Bibbia (e sarebbe già qualche cosa di importante per continuare la grande tradizione degli studiosi che ci hanno preceduti), ma entrando in quelle zone non esplorate che possono rivelarsi portatrici di nuove ermeneutiche sulla Scrittura, già silenziosamente presenti e operanti tra le pieghe della celebrazione.